

# D'Alimonte (Luiss): stravinceranno De Luca (Campania) e Zaia (Veneto)

«De Luca, un fenomeno, in Campania stravince. In Veneto non c'è partita, Zaia va oltre il 70%». Vincenzo De Luca e Luca Zaia sono i vincitori certi delle prossime elezioni regionali, «due numeri uno che fanno meglio dei rispettivi partiti, forti della ottima gestione dell'emergenza Covid e di una campagna comunicativa azzeccata. Le altre regioni? Tutte in bilico». È l'analisi di Roberto D'Alimonte, politologo della Luiss Guido Carli. D'Alimonte ha tra le mani un sondaggio riservato da cui emerge «che ad oggi il candidato del centrodestra Raffaele Fitto è avanti, Michele Emiliano senza l'appoggio dei 5stelle rischia forte».

Ricciardi a pag. 6

Alle regionali rispettivamente in Campania e Veneto. Lo prevede il politologo D'Alimonte, Luiss

## Stravinceranno De Luca e Zaia Tutte le altre Regioni sono invece tutt'ora in bilico

*In alcune regioni i 5stelle sarebbero del tutto ininfluenti comunque. In Campania il candidato del Pd, l'attuale governatore De Luca stravince da solo. È un fenomeno. E la gestione del Covid lo ha ulteriormente rafforzato. Sarà il piglio decisionista che lo ha già premiato come sindaco di Salerno o le sue innate capacità comunicative, sta di fatto che straccerà il candidato del centrodestra Stefano Caldoro*

*L'altro numero uno che vince di sicuro è il governatore veneto Zaia che ha mostrato di saper decidere e bene e al momento giusto. E di saper comunicare. Insomma, un governatore eccellente. È proiettato oltre il 70%. Questi mesi lo hanno sicuramente rafforzato fuori e dentro la Lega, ma il suo messaggio è che sarà il governatore dei veneti per la terza volta e basta. Del resto il Veneto vale più di un ministero. Per la leadership della Lega si vedrà*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

**D**e Luca? «Un fenomeno, in Campania stravince. In Veneto non c'è partita, Zaia va oltre il 70%». **Vincenzo De Luca** e **Luca Zaia** sono i vincitori certi delle prossime elezioni regionali, «due numeri uno che fanno meglio dei rispettivi partiti, forti della ottima gestione dell'emergenza Covid e di una campagna comunicativa azzeccata. Le altre regioni? Tutte in bilico». È l'analisi di **Roberto D'Alimonte**, politologo della Luiss Guido Carli. D'Alimonte ha tra le mani un sondaggio riservato da cui emerge «che ad oggi il candidato del centrodestra **Raffa-**

**ele Fitto** è avanti, **Michele Emiliano** senza l'appoggio dei 5stelle rischia forte». E sul valore delle Regionali dice: «Sono il laboratorio di quella che potrebbe diventare un'alleanza strutturale tra Pd e M5s, un'alleanza che riporterebbe la politica italiana a un assetto bipolare dopo lo scontro delle elezioni del 2013». Il governo Conte rischia? «Non per l'esito delle Regionali, anche se dovesse essere sfavorevole al Pd, ma per lo choc economico, finanziario e sociale che potrebbe esserci in autunno. Un governo fragile come quello di Conte non lo reggerebbe».

**Domanda. Il Pd e l'ala governativa del M5s stanno provando a tessere un'alleanza per le prossime re-**

**gionali. Quanto peserà il riuscire o meno sull'esito del voto?**

**Risposta.** In alcuni regioni i 5stelle sarebbero del tutto ininfluenti comunque. In Campania il candidato del Pd, l'attuale governatore De Luca stravince da solo. È un fenomeno. E la gestione del Covid lo ha ulteriormente rafforzato. Sarà il piglio decisionista che lo ha già pre-



miato come sindaco di Salerno o le sue innate capacità comunicative, sta di fatto che straccerà il candidato del centrodestra **Stefano Caldoro**.

**D. È la terza volta che i due si scontrano.**

**R.** Ed eravamo uno a uno. Alla precedente elezione De Luca aveva vinto per poco grazie allo spostamento di voti operato da **Ciriaco De Mita**. Ma questa volta vince di suo, Caldoro non ha proprio chance. L'altro numero uno che vince di sicuro è il governatore veneto **Zaia**.

**D. Il Veneto ha avuto una gestione molto efficiente dell'emergenza sanitaria. Quanto penserà sulla vittoria di Zaia?**

**R.** Tanto. **Zaia** ha mostrato di saper decidere e bene e al momento giusto. E di saper comunicare. Insomma, un governatore eccellente. È proiettato oltre il 70%.

**D. Lo attende la politica nazionale?**

**R.** Questi mesi lo hanno sicuramente rafforzato fuori e dentro la Lega, ma il suo messaggio oggi, come è ovvio, è che sarà il governatore dei veneti per la terza volta e basta. Del resto il Veneto vale più di un ministero. Per la leadership della Lega si vedrà.

**D. Matteo Salvini deve temerlo?**

**R.** Salvini si è indebolito alla fine del governo Conte I. Però non dimentichiamoci che è sempre l'uomo che ha portato la Lega dal 4 al 34%. Ora vale meno, intorno al 26%. Ma è ancora lui il Capitano. Cosa accadrà per la guida futura della Lega tra lui, **Zaia** e **Giancarlo Giorgetti** oggi è presto per dirlo.

**D. E le altre regioni?**

**R.** Le altre regioni, Liguria, Toscana, Marche e Puglia, sono tutte in bilico. Anche la Toscana dove il centrosinistra è comunque favorito.

**D. Dopo la Lucia Borgonzoni in Emilia, nella rossa Toscana Salvini ha messo in campo un'altra donna battaglia come la Ceccardi. Ha chance?**

**R.** La Toscana è un caso interessante. È l'unica regione con un sistema elettorale che prevede il ballottaggio se nes-

sun candidato supera il 40%. Il candidato del centrosinistra è **Eugenio Gianì**, un uomo di apparato, con poco carisma. Se non vince al primo turno, può essere molto a rischio. Il ballottaggio è una brutta bestia, si scatenano ragionamenti diversi rispetto al primo turno e se hai candidati deboli la paghi.

**D. Del tipo?**

**R.** Le faccio l'esempio delle comunali del 2014 a Potenza, dove il candidato sindaco del centrosinistra al primo turno era arrivato al 48%, ma poi al ballottaggio ha perso contro il candidato di Fratelli d'Italia che al primo turno si era fermato al 17%.

**D. Quali sono i fattori che remano a favore di Susanna Ceccardi?**

**D.** Intanto il voto delle periferie, che hanno subito di più l'impatto dell'immigrazione. Ora i temi salienti della campagna elettorale, purtroppo per la Lega e per fortuna per il centrosinistra, non sono più quelli dell'immigrazione. Ma comunque fanno ancora presa nelle periferie.

**D. La Ceccardi come la Borgonzoni è una candidatura identitaria, aiuta ad allargare il consenso?**

**R.** È una linea trumpiana di mobilitazione della base quella di Salvini, non tende ad allargare i consensi, ma a portare a votare gli elettori della propria base. E questo può fare la differenza al ballottaggio. In Toscana, quando al secondo turno la lista di Leu non ci sarà più come voteranno quelli di sinistra? Degli elettori del M5s, quanti andranno al ballottaggio? Senza il loro candidato? Possono esserci sorprese.

**D. Come è messo Emilia-no?**

**R.** La Puglia è la regione più in bilico di tutte. Ho un sondaggio riservato di cui posso solo dirle che **Fitto** è davanti, **Ivan Scalfarotto**, il candidato di Renzi, ha un pacchetto di voti interessante. È una situazione delicata e certamente l'accordo

tra 5stelle e Pd potrebbe far risalire posizioni ad Emiliano.

**D. L'accordo tra Pd e M5s potrebbe essere propedeutico ad un'alleanza organica?**

**R.** Queste Regionali sono il laboratorio di un'alleanza strutturale tra Pd e M5s che riporterebbe la politica italiana su un assetto bipolare dopo lo sconquasso delle elezioni del 2013. Una tendenza che però si scontra con quanto sta avvenendo in parlamento.

**D. Parla della legge elettorale di stampo proporzionale in discussione alla Camera?**

**R.** Esatto. Sono due operazioni in contraddizione tra loro: da un lato il tentativo di trovare un accordo pre elettorale per le Regionali tra Pd e M5s per mettere in piedi uno schieramento competitivo rispetto al centrodestra; dall'altro a livello nazionale si porta avanti una controriforma elettorale per cui non ci sono più incentivi a creare alleanze prima delle elezioni, ognuno corre da solo. E le maggioranze si decidono in parlamento.

**D. La riforma elettorale approderà in aula alla Camera in estate...**

**R.** Non sarà approvata prima dell'autunno e in autunno nessuno sa che cosa accadrà.

**D. Il governo Conte potrebbe cadere dopo le Regionali?**

**R.** No, a mio avviso il governo non rischia per l'esito delle Regionali, anche se dovesse essere sfavorevole al Pd, ma per lo choc economico, finanziario e sociale che potrebbe esserci in autunno. Un governo con una maggioranza così fragile e divisa, dai temi di politica interna a quelli europei, non potrebbe gestire una crisi economica e sociale profonda.

**D. E quindi?**

**R.** A quel punto non c'è legge elettorale che tenga. Si può immaginare un governo di unità nazionale o elezioni agli inizi del nuovo anno. Ma per ora ripeto è tutto prematuro. Si deciderà il prossimo autunno.

—© Riproduzione riservata—